

Mestre, 3 Novembre 2010  
Prot. 27/2010

Al Presidente della Regione Veneto  
Luca Zaia  
e p.c. Ai capogruppo consiliari della  
Regione Veneto  
Loro sedi istituzionali

Oggetto: Consorzi di bonifica e sicurezza idrogeologica

L'alluvione che ha colpito la nostra regione ha riproposto, in tutta la sua drammaticità, il tema della salvaguardia del territorio sotto il profilo idrogeologico. Gli eventi eccezionali di questi giorni hanno dimostrato che tanto si è fatto (come riconosce la ricerca del Consiglio Nazionale dei Geologi, presentata il 13 ottobre scorso: siamo la regione che più a spese in questo capitolo) ma tanto ancora rimane da fare.

Come emerge dall'analisi dell'accaduto molti dei danni subiti dalle popolazioni e dalle strutture potevano essere evitati o comunque limitati se, ad esempio, l'attività di manutenzione, rinforzo e miglioramento delle opere di difesa idraulica del nostro territorio (uno dei più ricchi d'acqua!) fosse considerata come indispensabile e conseguentemente sostenuta, organizzata e finanziata. Così, mentre parliamo, giustamente di Alta Velocità e di Corridoio V, il franamento di un modesto argine blocca per giorni una delle maggiori arterie di comunicazione d'Europa: l'autostrada A4.

Non abbiamo motivi di addebitare a responsabilità o a trascuratezze personali quanto è avvenuto. Al contrario: riteniamo che tutti abbiano operato al meglio, che ognuno abbia fatto il suo dovere, che i soldi non siano stati buttati. Perciò siamo convinti che il problema stia nella organizzazione del sistema deputato alla gestione della tutela idrogeologica del Veneto, un sistema che va ripensato e rivisto alla luce di quanto è successo.

Quali rappresentanti dei lavoratori occupati nei Consorzi di Bonifica vogliamo dare un contributo a questo ripensamento e alla necessaria riorganizzazione.

Come si sa l'azione ed il funzionamento dei Consorzi di Bonifica sono stati oggetto di pesanti polemiche (fino quasi a catalogarli nel novero degli enti inutili) che sono sfociate in due scelte: la loro riorganizzazione non più correlate agli ambiti naturali ma commisurate ai confini

amministrativi e la cancellazione della tassa di bonifica per un parte degli utenti dei Consorzi che ha ridotto di circa 6 milioni di euro le disponibilità degli stessi.

Ci chiediamo se queste scelte e le loro conseguenze, sia sotto il profilo dell'efficienza che della capacità operativa, non debbano essere ridiscusse con attenzione e fuori dalla enfasi delle polemiche e delle strumentalità. Se, prima ancora, non sia opportuno che tutti prendano completa conoscenza e coscienza del lavoro e della qualità di questo lavoro che ogni giorno svolgono i Consorzi di Bonifica veneti.

Auspichiamo che queste nostre richieste siano interpretate per quello che veramente sono: un invito, serio e senza altri fini, a riaprire un capitolo sulla gestione del territorio veneto chiuso, forse, frettolosamente o comunque malamente.

In attesa di riscontro.

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale Fai Cisl Veneto  
Onofrio Rota

